

DIOCESI DI NOVARA

Restituzione della sintesi dell' quipe diocesana della FASE SAPIENZIALE al Comitato Nazionale per il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

1. IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si   voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?

Tenendo conto di quanto era emerso nella Diocesi di Novara sia dall'ascolto del primo anno della Fase Narrativa sia dal Sinodo Diocesano, l' quipe diocesana, dopo aver esaminato le schede metodologiche, ha scelto di lavorare sui seguenti temi:

- La formazione alla fede e alla vita
- La sinodalit  e la corresponsabilit 
- Il cambiamento delle strutture

2. FASE SAPIENZIALE

In che modo   stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti? Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema?

Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione.

In accordo con il nostro Vescovo, questa fase di discernimento   stata vissuta in modo particolare dal Consiglio Pastorale Diocesano, dai Consigli Pastoralisti Parrocchiali e dalle  quipes di UPM.

La prima fase di discernimento   avvenuta in una seduta del Consiglio Pastorale Diocesano (CPD). I membri hanno lavorato su tre schede, tra quelle proposte nel documento "Orientamenti metodologici", al fine di evidenziare e scegliere gli aspetti (e le relative domande) pi  significativi per un lavoro di discernimento all'interno dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali (CPP) e/o delle  quipes di UPM.

Partendo dal lavoro fatto dal CPD, l' quipe sinodale ha lavorato sulle tre schede scelte, concentrando l'attenzione su alcune domande ritenute prioritarie. Le schede sono state inviate a tutte le parrocchie affin  convocassero un CPP dedicato al discernimento su almeno uno dei tre temi.

Per favorire il lavoro sono stati fatti alcuni incontri di formazione e preparazione per i facilitatori, individuati da ogni parrocchia, che hanno avuto il compito di guidare i tavoli sinodali affin  si lavorasse seguendo il metodo della conversazione spirituale.

(In allegato le tre schede inviate alle parrocchie. Allegati 1, 2, e 3).

Le parrocchie e le UPM che hanno organizzato i tavoli sinodali per la Fase Sapienziale hanno inviato le sintesi all'equipe diocesana che ha preparato un documento di sintesi per il CPD in cui emergessero soprattutto i sogni con i quali identificare quella che dovrebbe essere la Chiesa missionaria di domani.

Riportiamo la sintesi delle priorità emerse per ogni scheda.

Scheda 1: LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Sogni emersi dalle sintesi della scheda 1 come aspetto prioritario.

1. Essere una comunità di testimoni credibili della fede, capaci di una testimonianza coerente, vissuta ogni giorno in famiglia e negli incontri quotidiani, che si esprime attraverso una particolare attenzione per le donne e le nuove generazioni e anche attraverso un atteggiamento umile, segno dello Spirito Santo che opera nei cuori.
2. Il coinvolgimento delle famiglie nell'educazione cristiana dei figli. Renderle partecipi e aiutarle ad attivarsi per trasmettere la fede ai piccoli come dono e scelta consapevole.
3. Mettere sempre al centro della vita personale e di quella comunitaria l'amore di Dio e fare discernimento attraverso le domande fondamentali: come mi sento amato da Dio e di conseguenza, come amo gli altri, il mio prossimo? Come possiamo calare l'amore che Dio ci dona nelle nostre relazioni, nella vita quotidiana e comunitaria?
4. Essere una Chiesa aperta a tutti, attenta ad ogni fase della vita (dall'infanzia alla terza età), capace di dialogare e collaborare con tutte le realtà presenti sul territorio, con uno stile evangelico e inclusivo.
5. Migliorare la capacità di ascolto della comunità, perché sia sempre più in grado di attivare relazioni nuove verso chi è più lontano e verso chi tende ad isolarsi.
6. Crescere nella capacità di camminare insieme nella Chiesa, per essere coerenti al proprio impegno missionario di evangelizzazione, con un atteggiamento che permetta di rivitalizzare il senso di comunità.

Scheda 2: LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ. Sogni emersi dalle sintesi della scheda 2 come aspetto prioritario.

1. Dare responsabilità e fiducia ai laici. Favorire una corresponsabilità vera e concreta dei laici con i sacerdoti. Questo permetterà di sgravare dalle pratiche burocratiche il clero, che avrà più tempo da dedicare alla cura delle anime.
2. Condividere, all'interno della comunità, un cammino spirituale, di crescita nella fede e di condivisione di idee e progetti, convinti dell'importanza del lavorare insieme con impegno e dedizione al servizio per e nella comunità.

3. Fare della promozione della cultura della solidarietà, della compassione e della cura reciproca le priorità d'azione della comunità cristiana.
4. Essere una Chiesa capace di ascolto, in cui l'atteggiamento di accoglienza e di rispetto siano caratteristiche fondamentali di ogni organismo (CPP, CAEP), gruppo, movimento e associazione in cui è strutturata la parrocchia.
5. Formazione, catechesi e testimonianza del Vangelo sono elementi della vita comunitaria che vogliamo valorizzare: dalla conoscenza all'accompagnamento dei fedeli nell'ascolto della Parola e verso i sacramenti. Essere capaci di testimoniare l'Amore e la Misericordia del Padre attraverso i gesti quotidiani e il commento al Vangelo, che può essere proposto dai sacerdoti così come dai laici preparati, con riferimenti al Magistero della Chiesa, al Catechismo della Chiesa Cattolica e alla vita dei Santi. Questo anche perché la pastorale degli eventi non dà frutti. È necessario proporre un cammino continuo di formazione spirituale, sia individuale sia comunitaria, perché ciascuno possa "sintonizzarsi" con il Vangelo e vivere cristianamente i luoghi della comunità.

Scheda 3 - IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE Sogni emersi dalle sintesi della scheda 3 come aspetto prioritario.

1. Essere una Chiesa capace di prendersi cura della vita delle persone in tutta la sua complessità, favorendo la creazione di luoghi in cui sia possibile dialogare, confrontarsi e incontrarsi anche attraverso la gestione condivisa delle strutture.
2. Far sì che alla condivisione delle strutture corrisponda una condivisione di processi e idee, per permettere che i carismi di ciascuno, che si manifestano nella pluralità e nella ricchezza delle attività, possano davvero emergere. Questo è indispensabile per lavorare in comunione, sognare e attuare scelte profetiche.
3. Ragionare sugli spazi della parrocchia, destinare e scegliere le funzioni di ciascuno ottimizzando così la gestione e permettendo alla comunità di concentrarsi sulle relazioni.
4. È necessario rinnovare i linguaggi con cui la comunità si esprime, perché sia più semplice comunicare e riuscire a raggiungere tutti.

3. VERSO LA FASE PROFETICA

Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte?

Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?

Nel lavoro di sintesi di quanto emerso dai tavoli sinodali della Fase Sapienziale, l'équipe diocesana ha evidenziato che alcune priorità erano già nell'ordine di proposte concrete più che priorità circa ciò che dovrebbe essere la Chiesa missionaria di domani.

Riportiamo quanto è emerso e sintetizzandolo con quanto evidenziato dal Consiglio Pastorale Diocesano. Il lavoro del CPD aveva questo obiettivo: "Quali criteri e quali prassi dobbiamo mettere in atto per realizzare questi sogni? Quali passi dobbiamo compiere perché si realizzino?".

Riportiamo le proposte emerse in riferimento ai tre temi sui quali si è concentrata la Fase Sapienziale.

Azioni proposte in riferimento al tema "La formazione alla fede e alla vita"

1. Un ascolto attento degli avvenimenti e del prossimo, confrontandosi quotidianamente con la Parola di Dio. La Chiesa deve essere in dialogo con l'esterno (Chiesa in uscita) e imparare a coniugare la Fede con i valori della società odierna.

I lontani vanno avvicinati coinvolgendoli a partire dalle piccole cose, da attività semplici. Vanno create occasioni e sfruttate quelle esistenti per creare opportunità di relazione. Conta molto lo stile con cui ci si pone in queste occasioni. Le relazioni non devono essere personalistiche, ma comunitarie ed ecclesiali. Gli eventi sono occasioni, ma le occasioni non sono necessariamente eventi.

Una formazione al pensiero cristiano che abbracci la Fede anche attraverso l'arte, la cultura, significative testimonianze (in passato si offriva più spesso il racconto della testimonianza dei santi o di figure belle e significative, che suscitavano attrazione anche con i ragazzi e i giovani), per invitare alla riflessione e suscitare il coraggio della testimonianza.

2. Adeguare il linguaggio e la comunicazione ai tempi che stiamo vivendo per rivolgerci a tutti, e in particolare ai giovani. In questo ambito sarà da

rivedere il cammino dell'iniziazione cristiana. Trovare modalità attraenti per continuare il cammino di fede anche dopo la Cresima.

Proporre un itinerario slegato dall'anno scolastico: su questo punto alleghiamo l'esperienza della Parrocchia di San Maiolo in Veveri (Comune di Novara) dove la catechesi è legata all'Anno Liturgico.

Pensare alla catechesi non solo per i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, ma anche per la comunità: oltre all'omilia durante la celebrazione eucaristica è opportuno che i sacerdoti attivino altri momenti di catechesi per la comunità.

3. Definire un ministero specifico per la cura pastorale delle famiglie. È necessaria un'alleanza parrocchia/famiglia, con il concreto coinvolgimento dei genitori.
4. Potenziare il ministero della consolazione, con una formazione specifica ai luoghi e alle situazioni della fragilità: assistenza negli ospedali e negli hospice, il momento del lutto e la celebrazione delle esequie, la malattia.
5. Diventa sempre più essenziale l'incontro e la comunione tra più parrocchie. In ogni parrocchia sarà importante la presenza di chi accompagna e gestisce in autonomia gli "aspetti pratici" della vita pastorale. Nella comunità va favorita un'atmosfera di fiducia tra i suoi membri. Ipotesi: formazione di reti con il territorio grazie al lavoro di operatori professionali competenti e retribuiti, al servizio della comunità stessa. Anche nelle équipes di UPM è importante la presenza di professionisti. Devono promuovere l'ascolto empatico, l'accoglienza e il rispetto della diversità. Si prepara così il terreno per una comunicazione aperta e costruttiva anche con l'esterno.
6. Vivere la Messa tutti insieme: piccoli e anziani. Fare in modo che la celebrazione dell'Eucaristia sia più inclusiva. La Messa va curata come momento fondamentale di incontro della comunità e momento formativo.
7. Creare nelle zone pastorali (UPM o Vicariati) una formazione permanente in favore di catechisti, animatori di oratorio, animatori liturgici. Cercare di dare attenzione alle esigenze diverse dei territori della Diocesi.

Azioni proposte sul tema

“La sinodalità e la corresponsabilità”

1. Da praticanti a credenti credibili.

Una formazione che generi testimoni credibili. Può facilitare questo l'incontro vero con la Parola per essere discepoli e riscoprire tutta l'umanità destinataria dell'annuncio del Regno di Dio. Ma l'evangelizzazione ha bisogno anche di atteggiamenti e stile: aprirsi, ascoltare, accogliere, condividere, camminare insieme.

2. Dall'individuo all'esperienza della comunità.

Spesso siamo volontari, collaboratori, ma agiamo come singoli, non insieme. È fondamentale creare delle équipes che sappiano lavorare insieme. È molto importante recuperare anche il dialogo con il mondo culturale e intellettuale: insegnanti, medici, giornalisti...

3. Da “funzionari” a corresponsabili.

Da un ruolo più esecutivo a un ruolo di corresponsabilità: non solo ad intra, ma anche ad extra, proprio dove vivono i laici. Differenza tra laico volontario e laico ministeriale. Questo sarà favorito dalla formazione di laici in campi specifici della pastorale (catechesi, liturgia, famiglia, ecc.) dove rimane fondamentale il rapporto con il parroco e dove resterà essenziale per camminare insieme la fiducia reciproca.

Azioni proposte sul tema

Il cambiamento delle strutture

1. Per far fronte alle questioni burocratiche che rendono sempre più difficile la gestione e l'amministrazione dei beni, sarebbe auspicabile a livello diocesano la formazione di un ufficio in cui persone competenti affianchino i presbiteri e i laici nella gestione amministrativa delle parrocchie. A tale proposito l'ufficio favorirà un aspetto sempre più urgente che è la trasparenza di ogni attività amministrativa in modo che la Comunità parrocchiale possa essere definita “*Chiesa di vetro*”. Una corretta gestione amministrativa è fondamentale per la credibilità.

2. Favorire la formazione dei CPP, che devono essere presenti in ogni parrocchia: è lo strumento per poter progettare il reale accompagnamento della vita delle persone nella fede. Va coinvolto nella riorganizzazione delle attività pastorali e nell'ottimizzazione delle attività delle Unità Pastorali Missionarie.
Un efficiente CPP potrà sgravare i preti da pratiche burocratiche e permettere loro di dedicarsi maggiormente alla cura delle anime.
3. Attivare strumenti che permettano tra le parrocchie di far circolare più facilmente le "buone pratiche", sia per le attività pastorali che per ciò che riguarda l'amministrazione e la gestione delle strutture parrocchiali.

Per continuare il dinamismo ecclesiale

Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?

- Tavoli sinodali del primo anno della fase narrativa con le realtà intra ed extra ecclesiali vissuti con lo stile dell'ascolto (metodo della conversazione spirituale). Il metodo sperimentato nella Fase Narrativa, usato anche da molti Consigli Pastoral Parrocchiali nella Fase Sapienziale, è stato molto apprezzato: i membri si sono sentiti molto più coinvolti, ascoltati e non solo spettatori. Crediamo che questa esperienza debba favorire uno stile nuovo di lavoro nella Chiesa dove la corresponsabilità sia visibile anche dal modo in cui ci ascoltiamo, ci aiutiamo e insieme decidiamo.
- Possibilità di confrontarsi e di incontrarsi non solo "sul fare", ma sul sognare e progettare. Non perdere in futuro l'elemento fondamentale del Cammino Sinodale: docili a cogliere ciò che lo Spirito Santo ci chiede con la fiducia che lo Spirito può parlare attraverso ogni battezzato, e non solo.
- Avere il coraggio di attivare dei processi nuovi e di sperimentare, con il coraggio di cambiare se le cose non funzionano. È il coraggio di passare dalla Fede alla vita, da ciò che lo Spirito suscita come passo da compiere per essere Chiesa missionaria alla scelta di criteri concreti e nuovi per rispondere concretamente a quello che lo Spirito chiede. Solo così compiremo passi che rompono la grande spaccatura del nostro tempo (il cambio d'epoca che Papa Francesco chiede in EG): passare ad una Fede che sia vicina alla gente, che sia significativa o almeno comprensibile all'uomo di oggi.

Allegati di alcuni esempi di esperienze significative:

Allegato 4. *Parrocchia di Veveri: il cammino catechistico legato all'anno liturgico: si inizia il cammino con l'Avvento e si termina con la festa di Cristo Re.*

Allegato 5. *Il Sinodo Parrocchiale vissuto in questi anni nella Parrocchia di Cerano anche tenendo conto del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.*